

## Le "Cinque Piaghe", un monito



### IL PROGRAMMA

Il decanato festeggia Antonio Rosmini, parroco a Rovereto in San Marco (1834-35). Venerdì 12 ottobre, ore 20.30, "Delle cinque piaghe della santa Chiesa: Rosmini, profeta di una Chiesa fedele a Dio e all'uomo". Relatore, mons. Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio e studioso di Rosmini (intervista in questa pagina). Sabato 13 ottobre, ore 20.30, "Antonio Rosmini", oratorio musicale per soli, coro, orchestra, voce recitante e danza, di don Marco Deflorian. Domenica 14 ottobre: ore 15.30, in San Marco, solenne eucarestia, presieduta da mons. Luigi Bressan e concelebrata dai sacerdoti della città.

S. Se.

### ROVERETO

## *Sull'opera di Rosmini, parla il vescovo Nunzio Galantino, ospite del decanato*



È dedicata alle "Cinque Piaghe della Santa Chiesa" la riflessione della terza edizione della Festa che il decanato di Rovereto dedica al beato Antonio Rosmini, parroco in San Marco. Ad affrontare l'argomento mons. Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio e studioso di Rosmini.

Nell'accingersi, nel 1832, a scrivere "questo piccolo trattato" come lo definisce, il Rosmini auspica che debba andare a gloria di Dio e a "vantaggio della sua Chiesa". Un esempio, anche per oggi, di come si deve rimediare ai mali della Chiesa?

"Nelle prime pagine è il Rosmini stesso - ci risponde mons. Galantino - a ricordare gli esempi di tanti santi uomini, i quali, senza essere Vescovi, come un san Girolamo, un san Bernardo o una santa Caterina, parlarono e scrissero con mirabile libertà e schiettezza dei mali che affliggevano la Chiesa nei loro tempi, e della necessità e del modo di ristorarla", dice il vescovo.

"Il problema è stato casomai distinguere le riforme vere da quelle apportatrici di scismi o da quelle non autentiche - prosegue mons. Galantino - mai comunque è stato messo in discussione il fatto che, nella Chiesa, lo Spirito e la guida del Signore impongano una continua revisione del suo cammino storico".

Rosmini era consapevole della grande importanza del popolo nella Chiesa. Forse come non mai oggi c'è consapevolezza del ruolo dei laici, che sta pian piano maturando dal Concilio ecumenico Vaticano II. Si potrebbe parlare di una "piaga" della Chiesa che si sta lentamente rimarginando? "Pur essendo consapevole degli enormi passi avanti fatti nella Chiesa su questo aspetto, non me la sento di rispondere in maniera assolutamente positiva alla sua domanda", dice il vescovo di Casano all'Ionio. "Esiste ancora una sensibilità e una fiducia che devono crescere sia nel clero sia negli stessi laici. Non so quantificare il fenomeno, ma ci sono ancora laici che interpretano in maniera troppo "clericale" il senso della loro presenza nella Chiesa".

Nella quinta piaga, Rosmini afferma che solo le "ricchezze libere" rendono la Chiesa libera nella sua missione di sostegno al culto divino e ai poveri. In che cosa oggi la Chiesa riesce a realizzare ciò? "Tale ministero, dice Rosmini, viene esercitato quando *le mani de' poveri, delle vedove, de' lebbrosi, degli schiavi, de' peregrini, de' miseri tutti' sono come scrigni preziosi* dove riporre, *sicuri dall'umana rapacità, i suoi tesori*. Le attenzioni della Chiesa nei confronti dei poveri sono sotto gli occhi di tutti, ma tantissimo ci resta da fare in ordine alla generosità verso gli ultimi".

A parte l'analisi storica e civile condotta dal Rosmini, le cui circostanze sono superate, quale attualità per le "Cinque Piaghe"? "Di strettissima attualità restano gli inviti rivolti a chi si spende per il bene comune. Rosmini ricorda l'obbligo di considerare la politica come una *forma alta di servizio*. Tanto alta, aggiungo io, che quando viene raggiunta ci regala uomini politici di grande spessore. Ma quando - ed è purtroppo il caso più frequente - tale servizio resta lontano, assistiamo alle penose *performance* nelle quali quotidianamente si esibiscono uomini, che non si vede perché debbano essere ancora chiamati "politici" e non invece, com'è più vero, *gente senza scrupolo, arrivisti che eccellono solo in mediocrità e persone disponibili a cogliere tutte le opportunità permettere in mostra la loro indole famelica*".

Sonia Severini

\* \* \* \* \*

## *Un oratorio composto da Deflorian*

Un oratorio musicale composto appositamente per la Festa di Antonio Rosmini. La musica è di don Marco Deflorian, che ha iniziato a comporla nel febbraio 2011, lavorando per alcuni mesi, con un particolare programma al computer, su testi a cura del padre rosminiano, Mario Pangallo.

Narra le vicende del beato, mettendo in scena i personaggi della famiglia Rosmini, alcuni suoi amici, come Alessandro Manzoni, e uomini di Chiesa, tra cui due papi (Pio VIII e Gregorio XVI).

Novi interpreti (la parte di Antonio al tenore Roberto Garniga), 86 coristi da Rovereto e dintor-

ni, più sette solisti e (orchestra diretta da Stefano Chicco si esibiranno nella Chiesa di San Marco Evangelista, sabato 13 ottobre, alle 20.30. "È un contributo di notevole valore artistico e spirituale insieme", scrive nella presentazione il decano, don Sergio Nicolli.

Parteciperanno anche le danzatrici dell'Associazione "Amici dell'Operetta" di Rovereto. "Nella parte dedicata alle Cinque Piaghe si menziona lo Spirito Santo, che come il vento soffia dove vuole, è il coraggio di denuncia del Rosmini, che non ha taciuto per amore della Chiesa", spiega don Marco.

S. Se.